

Rassegna del 13/08/2008

STAMPA - L'effetto cumulo e l'imposta sul successo - Buccheri Guglielmo	1
PROVINCIA - PAVESE - Un computer "olimpico" - Software vogherese, bella sorpresa a Pechino - Bottiroli Emanuele	3

L'effetto cumulo e l'imposta sul successo

La scure dell'erario sugli atleti dilettanti aliquota più alta con gli incentivi olimpici

Partners - LA STAMPA

IL CASO D'ANIELLO

Qualifica:
Vice Ispettore
Fiamme Oro



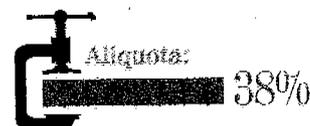
Premio del Coni
per l'argento:
75.000 euro



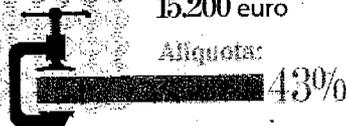
Reddito annuo lordo:
tra 35.000 e 40.000 euro

Per il 2008 dovrà dichiarare:
tra 105.000 e 110.000 euro

Imposta:
Tra 45.150 e
47.300 euro



Se il premio fosse esentasse:
Tra 13.300 e
15.200 euro



GLI ALTRI PREMI PREVISTI DAL CONI

Oro 140.000 euro
Bronzo 50.000 euro



COSI' AD ATENE

Oro 130.000 euro
Argento 65.000 euro
Bronzo 40.000 euro

PAESI EUROPEI IN CUI I PREMI SONO ESENTASSE

- Ungheria
- Polonia
- Croazia



Retrosцена

GUGLIELMO BUCCHERI
TORINO

Non sono previste agevolazioni

Sacrifici (olimpici) e tasse. La bandiera del tricolore senza aliquote, imponibile e reddito la sventolano le donne e gli atleti da podio azzurro, gioie diverse e immense, dolori non appena nelle tasche finisce l'assegno del successo. Quanto «pesa» la tassazione sui premi di Pechino? Il percorso è segnato da

curve pericolose che prendono forma dalla linea di partenza fissata dal Coni prima di salire sull'aereo per Pechino: 140 mila gli euro per l'oro, 75 mila per l'argento, 50 mila per il bronzo, tutto al lordo. La rivolta dell'Italia che trionfa ai Giochi nasce spontanea, prende in ostaggio tabelle e numeri e guarda a malincuore là do-

CALCIO E BASKET

Fra i professionisti la fronda non c'è: i club pagano premi al netto

ve (Ungheria, Polonia, Croazia) se arrivi sul podio intaschi quanto ti spetta senza passare per l'erario. Cominciando dal sentiero delle cifre imponibili, se un atleta azzurro non aves-

se alcun reddito vedrebbe la sua medaglia perdere di valore per il 23 per cento sull'intero guadagno. «Non siamo come i calciatori, non svalorizzate i nostri sacrifici», è il messaggio in calce ad un podio che, una volta toccato, si trasforma in una vetrina scivolosa dove è l'imponibile a diventare il nuovo avversario da battere.

Imponibile? E' la strada che l'onorevole di Popolo della Libertà e presidente della federazione del tiro a volo, Luciano Rossi, vorrebbe ostruire per sempre, magari già partendo dal prossimo autunno. In Parlamento, il deputato del Pdl ha depositato il 23 luglio scorso una proposta di legge perché «appare contraddittorio tassa-

re i riconoscimenti del Comitato olimpico nazionale», ovvero, «ridurre a posteriori i sacrifici degli atleti italiani». Detassazione, dunque. Senza tentennamenti e divisioni politiche, è l'obiettivo dell'onorevole Rossi e l'urlo di speranza dei nostri eroi a Pechino. Lordo e non netto, migliaia di euro che

vanno a sommarsi al reddito di lavoro dichiarato per fare cumulo e innalzare, così, le aliquote che vanno in tilt: questo è, oggi, il «peso» della medaglia che va a finire dritto dentro la dichiarazione di quanto guadagnato dall'atleta in un anno. Tradotto: se il reddito annuo lordo di un vice ispettore della Fiamme Oro co-



me Francesco D'Aniello va dai 35 mila euro fino ai 40 mila euro con un'aliquota prevista del 38 per cento, la vittoria della medaglia d'argento non fa altro che portare l'aliquota fino al 43 per cento.

L'Italia che arriva sul podio olimpico chiede una rivoluzione che altrove già esiste. Sono loro, gli atleti dilettanti, a soffrire il costo del successo e non i colleghi del calcio o della pallacanestro, unici rappresentanti di discipline professionistiche. Il pallone o il basket deve fare i conti con altri capitoli, ben più penalizzanti per i club che sono legati da rapporti di dipendenza con i loro giocatori: i premi, a queste latitudini, sono sempre reclamati al netto e in scena entra spesso la scappatoia dei diritti di immagine individuale che permette ai fuoriserie delle due categorie guadagni ulteriori. I Giochi hanno il merito di non fare differenze fra i diversi sport perché se i ragazzi della nazionale Olimpica di calcio dovessero finire sul podio, riceverebbero gli stessi premi con la medesima tassazione. A far la differenza, sarebbe la dichiarazione dei redditi e il minor peso delle aliquote. La rivolta, seppur gentile, è servita. E, i paradisi fiscali? In Ungheria l'oro vale 60 mila euro netti, in Croazia la metà ma sempre senza tasse. In Polonia, il primo posto del podio frutta 55 mila euro netti e un'auto di media cilindrata. Gli azzurri non ci stanno e poco importa se le loro cifre-premio lorde sono tra le più alte.

Hanno detto



Non siamo calciatori i nostri guadagni non sono stratosferici: è più giusto detassare i premi che versarne la metà

Valentina Vezzali
TRE VOLTE OLIMPIONICA
DI FIORETTO



Vedere il frutto dei nostri sacrifici finire in buona parte nelle casse del Fisco è un dispiacere

Giulia Quintavalle
MEDAGLIA D'ORO
NEL JUDO



Con la mia proposta di legge si riconoscono i sacrifici degli atleti italiani che danno lustro al Paese

Luciano Rossi
PRESIDENTE TIRO A VOLO
E DEPUTATO DEL PDL



Se il ministro Tremonti è d'accordo, penso che la proposta di detassare i premi sia da portare avanti

Gianni Petrucci
PRESIDENTE
DEL CONI

Un computer «olimpico»

Scelto il programma di una ditta vogherese

VOGHERA. Successo telematico vogherese alle Olimpiadi di Pechino. Matteo Pisani con la Net Tech ha battuto le multinazionali di programmazione dopo che anche un colosso turco si è arreso sul fronte punteggi nella gara del tiro con l'arco.

SFIDA OLIMPICA DIETRO UN COMPUTER

Software vogherese, bella sorpresa a Pechino

Problemi con i punteggi durante le gare? Spuntano Matteo Pisani e la «Net Tec»

VOGHERA. La sua freccia (del mouse) vale un oro a Pechino alla provincia di Pavia in una disciplina ancora non ammessa (ma connessa sempre più) ai giochi: l'informatica. Lui è Matteo Pisani e con la Net Tech Srl, software house nata sui sassi di piazza Duomo, ha soffiato il podio alle più

grandi società multinazionali di programmazione. Un colosso turco, giovedì scorso, ha alzato bandiera bianca: «Troppo difficile, non ce la facciamo». Pisani, a Pechino come supporto tecnico, ha sorriso e con la sua solita e disarmante umiltà ha risolto tutto: «Faccio io, tranquilli».



Matteo Pisani (al centro) nella tribuna dei tecnici alle Olimpiadi

Fuori palmare e portatile ed ecco servito un programma per il rilevamento in tempo reale dei punteggi delle gare di tiro con l'arco. Insomma, invece dei turchi è stato un italiano, meglio ancora se vogherese, a fornire il software che funziona. Pisani, talento e concentrazione da ex arciera, oggi il primo programmatore italiano a centrare un così importante contratto a Pechino. «Il mio programma — racconta al telefono dalla Cina — si chiama lanseo, acronimo composto con le iniziali dei collaboratori che lo hanno realizzato con me, compresi grafici e beta tester (coloro che provano il corretto funzionamento)». L'idea alla base di lanseo è balenata per

la prima volta nella testa del programmatore vogherese a Salice Terme, nell'ormai lontano 1988. «Ricordo come fosse oggi quel torneo, era il Freccia d'Argento, io avevo 13 anni. Ho cominciato lì a scrivere il codice che mi ha portato a Pechino». Nel 2004 l'affinamento per l'europeo e nel 2005 lo sviluppo nell'ambito di un campionato riservato ai disabili e in un'altra gara di tiro di campagna. Nel 2006 il Grand Prix e nel 2007 la consacrazione: Pisani è entrato nello staff permanente della Federazione italiana tiro con l'arco, dipartimento informatica-ufficio stampa. Da inizio 2008 un proliferare d'impegni, da Taiwan a Santo Domingo passando per la Geor-

gia. Nel lavoro di Pisani improvvisare è d'obbligo. Certo non pensava che gli sarebbe capitata la missione impossibile alle Olimpiadi. «Quando i turchi si sono tirati indietro non potevo non sfoderare il frutto delle fatiche dello lanseo team. Intanto sarei stato comunque qui tutto il giorno a seguire le gare, quindi...».

Detto così sembra una passeggiata, ma pensare che da una settimana Pisani fa orari cinesi è tutta un'altra cosa. Lo sa bene la moglie, Alessandra Scilla, anche lei programmatrice Net Tech, che da Voghera è in costante contatto web col marito. Per un programmatore da podio olimpico le fatiche non sono inferiori a quelle di un'atleta. Ma

vuoi mettere che bello partire con la valigia dalla piccola Voghera e scrutare dall'alto al basso la multinazionale che ti cede la tastiera alle olimpiadi? Zac, colpo da 10.

Emanuele Bottirolì

